

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 16

XV Domenica del Tempo Ordinario

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 19,00: 19ª Festa della Comunità

Ore 20,30: Inizio giochi e tornei

Lunedì 17

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 19,00: 19ª Festa della Comunità

Ore 20,30: Inizio giochi e tornei

Martedì 18

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 19,00: 19ª Festa della Comunità

Ore 20,30: Inizio giochi e tornei

Mercoledì 19

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 19,00: 19ª Festa della Comunità

Ore 20,30: Inizio giochi e tornei

Giovedì 20

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 19,00: 19ª Festa della Comunità

Ore 20,30: Inizio giochi e tornei

Venerdì 21

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 19,00: 19ª Festa della Comunità

Ore 20,30: Inizio giochi e tornei

Sabato 22

S. Maria Maddalena,

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa prefestiva

Ore 19,00: 19ª Festa della Comunità

Ore 20,30: Inizio giochi e tornei

Domenica 23

XVI Domenica del Tempo Ordinario

Ore 8,00: S. Messa

Ore 11,00: S. Messa in Oratorio, esposizione e benedizione della statua di San Alessandro dopo i restauri prima di essere ricollocata sul campanile.

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Inizio giochi e tornei, a seguire estrazione numeri vincenti della lotteria e premiazione contrada vincente

Preghiera

La tua parola, Gesù, è come un seme:
un seme che scompare nella terra,
un seme divorato dagli uccelli,
un seme ingoiato dal frastuono,
un seme destinato immediatamente
a terminare la sua storia.

La tua parola, Gesù, è come un seme:
spunta presto un germoglio
e già fa intravedere
la possibilità di un frutto,
ma è un'illusione fugace
perché basta poco per farlo seccare,
per soffocarlo e spegnere
un futuro troppo fragile.

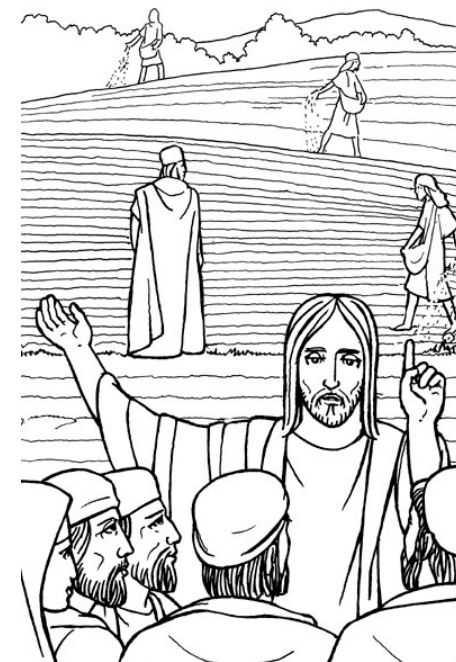
La tua parola, Gesù, è come un seme:
così piccolo da far pensare
ad un raccolto striminzito,
ad una spiga misera,
ad un cibo insufficiente.

E invece, al di là delle apparenze,
questo seme può manifestare
una fecondità insperata,
una ricchezza impreveduta,
un'abbondanza che supera
le più rosee aspettative.

A noi che cerchiamo spasmodicamente
un'efficacia immediata,
una forza travolgente,
risultati magici,
tu proponi un dono dall'aspetto
dimesso e modesto,
ma dagli effetti smisurati.

**Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 16 Luglio 2017**

**XV Domenica del
Tempo Ordinario
"Anno A"**



*«Ecco, il seminatore
uscì a seminare...»*

Prima Lettura: Isaia 55,10 - 11)

Salmo responsoriale: (64/65) Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli.

Seconda Lettura: Lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8,18 - 23)

Vangelo: Matteo (13,1 - 23)

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti». Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!". Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli

subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».

Dopo i primi entusiasmi, la predicazione di Gesù ha conosciuto un periodo di crescenti difficoltà, che si manifestavano nell'opposizione scontata dei farisei, che sentivano la predicazione di Gesù come un attacco frontale alle loro tradizioni.

Nel progressivo allontanarsi delle folle, deluse nelle loro attese troppo umane, nello smarrimento dei discepoli che non capivano le scelte di Gesù, in apparenza perdenti e votate alla sofferenza, la sua mancanza di iniziativa politica, la sua simpatia per gente che non contava, la sua comprensione e il suo perdono a individui che, secondo la legge, meritavano una dura condanna.

A queste difficoltà risponde la parabola dei diversi tipi di terreno che dice in sostanza: Gesù è l'Inviato di Dio, anche se non ha i connotati desiderati dai suoi uditori.

La sua parola è decisiva, perché rivela il progetto di Dio. Nella terra buona mostra tutta la sua fecondità, ma non porta frutto automaticamente, non ha un'efficacia magica. La sua efficacia dipende anche dalla risposta dell'uomo, dalle nostre risposte.

E' un punto essenziale del mistero del regno di Dio.

Esso non va interpretato secondo criteri di efficienza.

E' una proposta, che può essere accettata, trascurata, o anche respinta. La proposta porta in sé tutto il rischio dell'indifferenza e del rifiuto.

Se è così, gli interrogativi sul fallimento della Parola di Dio devono diventare interrogativi sul nostro modo di accoglierla. Noi siamo responsabili del suo fallimento.

La parabola vuole richiamarci a questa responsabilità.

Quali sono gli atteggiamenti che impediscono o indeboliscono l'efficacia della Parola di Dio?

Gesù risponde con le immagini di tre tipi di terreno: la strada, il terreno sassoso, i rovi. E ne chiarisce il senso.

La strada: il terreno battuto, indurito, impermeabile, dove il seme non può nemmeno penetrare.

E' l'immagine della presunzione razionalistica e laicista, del rifiuto pregiudiziale del mistero di Dio.

E' un grande impoverimento umano.

Il terreno sassoso. E' l'immagine della superficialità.

Chi vive questa situazione riesce ad accogliere la parola a livello emotivo, anche con gioia, soprattutto quando avverte qualche naturale affinità con alcuni contenuti del Vangelo. Ma tutto rimane a livello episodico.

Manca l'humus che permetta alla parola di mettere radici. Non c'è una vera comprensione della sua ricchezza e della sua bellezza. Alla prima difficoltà tutto finisce. La superficialità è il dramma del nostro cristianesimo di oggi.

Una superficialità che lo rende insignificante nella vita degli uomini. Troppi credenti non sanno dare ragione delle speranze che il Vangelo offre al mondo.

Le spine. Sono le preoccupazioni inutili e l'inganno delle ricchezze. E un'esperienza quotidiana. Quando, nelle nostre chiese, sentiamo parlare di giustizia e di fraternità, avvertiamo il fascino di queste mete. Ma a che cosa si riduce, spesso, questo desiderio di impegno?

Nel ritmo nevrotico della nostra vita di tutti i giorni, le ambizioni sbagliate prendono il sopravvento. La fede si riduce a una reminiscenza domenicale che ci fa sentire a posto con il buon Dio e serve, così, a crearci una buona coscienza legata però solo a qualche velleità.

Una delle intuizioni più significative e più scomode del Vangelo, da cui abitualmente cerchiamo di difenderci con interpretazioni di comodo, è quella che vede nella ricchezza uno degli ostacoli più insidiosi alla nostra coerenza cristiana.

Molte tra le parole più dure, e più dimenticate di Gesù toccano questo nodo centrale della nostra vita morale. Con la sua parabola Gesù ha voluto renderci responsabili del futuro del suo Vangelo. Il nascere di una storia più umana è affidata anche al nostro impegno. Una vita cristiana autentica ha bisogno di una paziente assimilazione del Vangelo.

Interiorità, silenzio, preghiera sono il ricco humus che ne garantisce la fecondità. Modello di questa disponibilità è la Vergine Maria che «conservava gelosamente la parola nel suo cuore», perché sviluppasse tutte le sue potenzialità. E' la condizione essenziale anche per la nostra crescita cristiana e umana. Forse la parabola del seminatore, più che distinguere i veri credenti dagli increduli, coloro che perseverano nella fede, da quanti accolgono la Parola in maniera superficiale, vuol far comprendere a chi ha orecchi per intendere che anche nelle avversità della vita, anche quando la terra sembra essere oscurata dal male, non bisogna temere:

La parola di Dio farà il suo corso, perché Gesù ha vinto il mondo.